

AZIONI

PIAZZA AFFARI SI RIALZA. E ORA?

Il listino delle blue chip ha superato la soglia dei 20mila e sale anche rispetto a Dax e S&P
Ma a brillare è soprattutto il segmento Star



L'APPEAL DEI DIVIDENDI

È significativa la lista delle società quotate che staccano una cedola doppia rispetto al BTp

L'ATTESA SPINTA DEI PIR

Al momento nei portafogli ci sono solo azioni e bond di società medio-grandi
Poco spazio ai titoli dell'Aim



COVER STORY

DOVE VANNO LE AZIONI ITALIANE

Piazza Affari e il bilancio di 10 anni a due velocità

Mentre il Ftse Mib
perde oltre 50%
lo Star vola come il Dax
Il gap delle blue chip
può ridursi: ecco perché

Andrea Gennai

■ La Borsa di Milano torna sotto i riflettori. Non solo per la riconquista dopo oltre un anno della soglia psicologica dei 20mila punti sul Ftse Mib, ma perché nelle ultime settimane la performance relativa nei confronti di Dax ed S&P 500 è tornata a crescere. Il mercato sta riscoprendo le blue chip italiane.

IL CONFRONTO MIB-STAR

In realtà la piazza finanziaria italiana in questi ultimi anni ha mostrato due facce: una all'insegna della debolezza con il Ftse Mib che ancora sta perdendo oltre il 50% rispetto ai massimi del 2007 e una all'insegna dell'ottimismo, con l'indice Star (che racchiude le società a piccola e media capitalizzazione con particolari requisiti) ai massimi storici, in linea con Wall Street ed il Dax (si veda pagina 5). La novità delle ultime settimane è il risveglio delle blue chip milanesi e in particolari dei finanziari, che hanno appesantito la performance negli ultimi anni e che ancora oggi rappresentano oltre un quarto dell'intera capitalizzazione. «Il modello bancario italiano - spiega Massimo Trabat-

toni, responsabile azionario Italia di Kairos - è molto legato al credito verso le Pmi e con i tassi a zero e due recessioni in meno di un decennio l'impatto sui conti degli istituti è stato molto pesante. Oggi dovremmo essere arrivati a un punto di svolta».

FONDAMENTALI E PROSPETTIVE

I tassi hanno iniziato a ripartire dagli Usa e l'impatto ci sarà anche sul Vecchio Continente. La pressione regolatoria sembra allentarsi per effetto anche delle scelte imposte da Trump. «Le banche - continua Trabattoni - poi sono state messe in sicurezza: il caso Mps è stato risolto con l'intervento statale, UniCredit è stata ricapitalizzata. Molti istituti valgono lo 0,4 del patrimonio e se non ci sa-

ranno perdite in futuro l'occasione di acquisto è interessante». Da un punto di vista dei fondamentali, Milano appare sicuramente competitiva: ha un rapporto prezzo/utili prospettico interessante rispetto al resto del mondo, con lo Star più caro di un paio di punti rispetto alle blue chip. Soprattutto il rendimento dei dividendi del Mib si attesta al 3,9% (vedi altro pezzo in pagina) ed è superiore a Wall Street e al Dax. L'indicatore patrimoniale del *price to book value* (valore di libro) è intorno a 1 ed evidenzia una generale sottovalutazione delle società.

L'EFFETTO PIR

Su Piazza Affari c'è anche un effetto Pir (Piani individuali di ri-

sparmio), i nuovi "contenitori" di investimento che impattano in primis sulle small e mid cap. Queste ultime sono azioni che hanno fatto bene nel recente passato e non hanno valutazioni particolarmente economiche, ma stanno risentendo positivamente di questa novità (si veda pagina 7). «La logica dei Pir - continua Trabattoni - introduce una tipologia di investitore nuovo a Milano, quello di chi acquista e rimane investito per 5 anni. Lo strumento potrebbe avere effetti positivi non solo sulle small ma anche sulle large cap. In questo scenario le condizioni sono favorevoli per raddoppiare il peso dell'Italia per chi investe in azioni europee. Ad esempio, chi aveva lo scorso anno il 10% di Italia rispetto a un portafoglio di azioni del Vecchio Continente può farlo salire anche al 20 per cento».

LE INCOGNITE

Al momento il rialzo dei rendimenti dei BTp decennali sopra al 2% non sta impattando sulle banche visto che lo spread in area 200 viene considerato ancora gestibile, in assenza di uno shock. Quello che maggiormente preoccupa gli operatori è Wall Street, che da settimane si muove sui massimi storici. Martedì l'indice S&P 500, dopo ben oltre 100 sedute, ha segnato un calo dell'1%: non accadeva da oltre 20 anni. Il livello di compiacenza verso l'azionario Usa appare molto elevato e se la Borsa Usa dovesse frenare, difficile pensare che i listini europei brillino di

luce propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro dei listini

Andamento degli indici Ftse Mib, Ftse Italia Star, Dax e S&P 500 nell'ultimo decennio e relative performance %





CINQUE CONCETTI DA RICORDARE

Dividend yield

IL RENDIMENTO DELLE AZIONI

Si tratta del rapporto ottenuto tra il dividendo staccato da un'azione e il prezzo di mercato dell'azione stessa. Se l'indicatore si attesta al 4% ad esempio vuol dire che la cedola incassata dall'investitore è pari al 4% del prezzo dell'azione. Più alto è il dividend yield, più attraente diventa l'azione: un termometro importante sulla solidità di un'impresa è il fatto che i dividendi vengano pagati costantemente nel tempo.

Market cap

LA CAPITALIZZAZIONE IN BORSA

È il valore di mercato delle azioni di una società, calcolato moltiplicando il numero di azioni per il loro prezzo di mercato che può differire dal valore nominale. La somma di questo valore di tutti i titoli quotati fornisce la capitalizzazione di un listino.

P/E

L'INDICATORE DI REDDITIVITÀ

Il rapporto prezzo/utili è il rapporto fra il prezzo corrente di un titolo e gli utili. Ci sono due almeno due tipi di P/e, a seconda che vengano presi in considerazione gli utili attesi oppure gli ultimi disponibili. Più alto è il valore del P/e e più rischia di essere sopravvalutata l'azione che si acquista.

Pir

I NUOVI CONTENITORI FISCALI

Pir (piani individuali di risparmio) possono assumere la forma di fondo comune, gestione patrimoniale, contratto di assicurazione, deposito titoli e prevedono per gli investitori l'esenzione dalla tassa sui capital gain e dalle imposte di successione e donazione. Le tre condizioni per beneficiare delle agevolazioni fiscali sono: 1) Almeno il 70% del patrimonio dei Pir deve essere investito in azioni e bond emessi da società italiane, o anche Ue ma con stabile organizzazione in Italia. Di questo 70% almeno il 30% (pari al 21% del totale) deve essere investito in titoli di società non presenti nell'indice principale FtseMib in modo da far affluire capitali anche su aziende medio-piccole. 2) L'investimento deve essere mantenuto per almeno 5 anni dalla sottoscrizione. È possibile disinvestire prima, ma si perde il beneficio fiscale. 3) È possibile investire fino a 30mila euro all'anno, fino a un massimo di 150mila euro in più anni.

Star

IL LISTINO DELLE ECCELLENZE

Creato nel 2002 è riservato a quelle aziende che hanno una capitalizzazione di mercato compresa tra i 40 milioni e il miliardo di euro e si impegnano a rispettare requisiti di eccellenza in termini di alta trasparenza e alta vocazione comunicativa; elevata liquidità (35% minimo di flottante) e una governance allineata agli standard internazionali.